

Comunicazione e linguaggio

Studio del linguaggio e della comunicazione:

Competence e Performance

Chomsky (teoria generativo trasformatzionale)

Austin (teoria degli atti linguistici)

Grice (principio di cooperazione e massime conversazionali),

Sperber e Wilson (teoria della pertinenza)

Studio della conversazione:

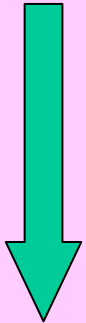
2 modelli di comunicazione:

-tradizionale;

-dialogico: studio delle interazioni (analisi del discorso, analisi della conversazione);

Chomsky (1957): Grammatica generativo trasformatzionale

Competence: predisposizione innata allo sviluppo linguistico che nello specifico consiste nella conoscenza innata di strutture linguistiche



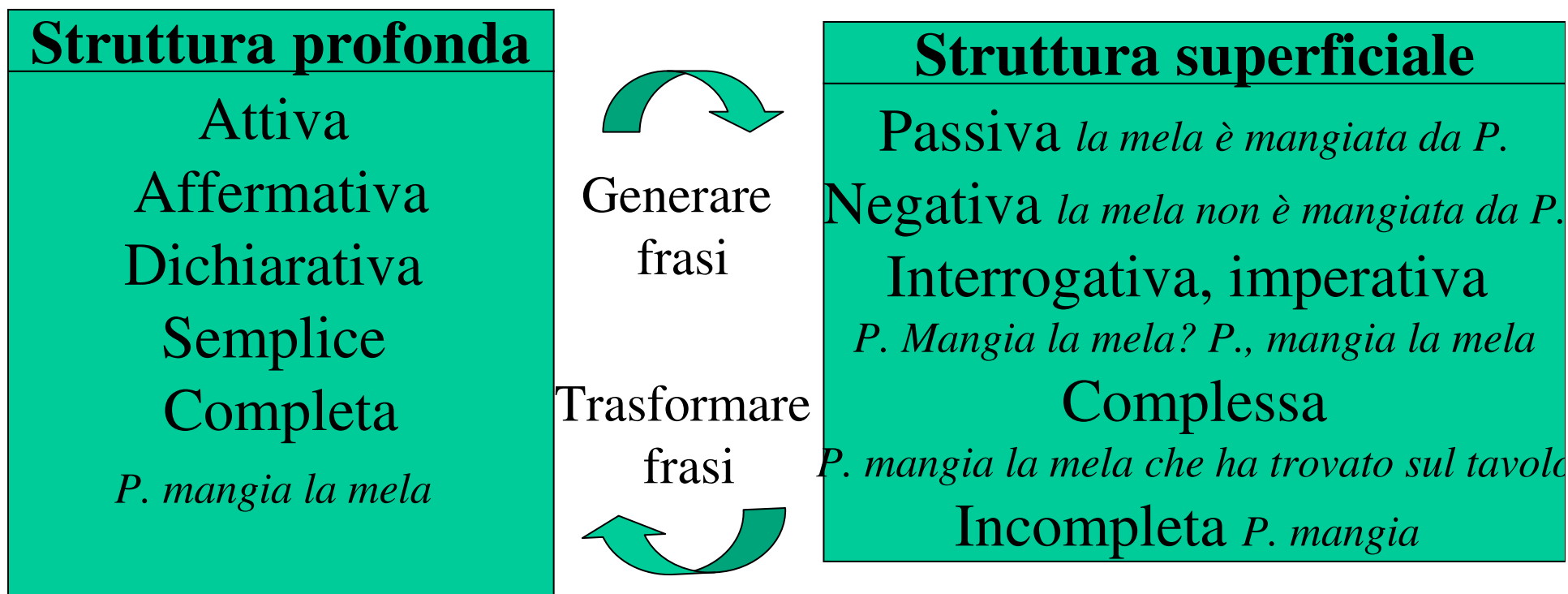
Regolano la struttura profonda del linguaggio:
elaborazione mentale del linguaggio

Creatività del linguaggio: grazie alla competence siamo in grado di : pronunciare e capire un infinito numero di frasi diverse e produrre e capire frasi mai sentite prima.

Le frasi rappresentano
la struttura superficiale del linguaggio

Chomsky (1957): Grammatica generativo trasformativale

una frase (struttura superficiale) è sintatticamente corretta (vera), se possiamo dimostrare che la sua struttura è in accordo con un dato insieme di regole (struttura profonda), cioè se la frase può essere derivata da questo per trasformazione:



Chomsky (1957): Grammatica generativo trasformativale

Alcuni limiti:

-teoria legata alla sintassi, esclude la semantica (lo studio dei significati del linguaggio in riferimento al lessico: *P. mangia la mela* è ben formata tanto quanto *P. mangia il computer*) e la pragmatica (lo studio dei significati in relazione al contesto d'uso, ne sono esempi anche le espressioni metaforiche

P. mangia la polvere)

-non dimostra che pensiamo secondo la struttura profonda, questa viene assunta.

Alcune tappe nello sviluppo del linguaggio

evidenze circa l'universalità della *competence* intesa come predisposizione allo sviluppo linguistico:

- Linguaggio preverbale*: sorriso (2-3 mesi), scambiare oggetti, gesti per comunicare (10 mesi)
- Ling. Olofrastico*: le parola per la frase (18 mesi); vocabolario di circa 50 parole
- Ling. Telegrafico*: mancanza di connettori (preposizioni, articoli, congiunzioni...) (24 mesi)
- Parole Perno*: piccolo numero di parole (dimostrativi, possessivi, “no”) spesso ripetute e di solito in posizione iniziale e seguite da parole aperte

Alcune tappe nello sviluppo del linguaggio

- produzione *Atti Linguistici* (soprattutto la richiesta) (2 anni)
- Ipercorrettismi*: (36 mesi) applicazione di regole a parole irregolari es. chieduto, aprito, romputo...
- acquisizione lenta della *Comunicazione Referenziale* (si compie entro i 10 anni): descrivere qualcosa (=referente) che deve essere poi riconosciuto da parte di terzi (es. dare indicazioni stradali, raccontare un episodio cui l'altra persona non ha assistito). Le difficoltà di riconoscimento sono legate al cambiamento del punto di vista dal proprio a quello altrui e al processamento dell'informazione

Austin (1962): Teoria degli Atti Linguistici

Enunciare una frase significa compiere **un'azione linguistica** composta di 3 atti:

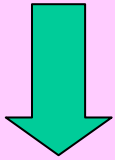
- Atto locutorio: azione del dire (emettere determinati fonemi, scrivere certi grafemi secondo una sintassi e un lessico);
- Atto illocutorio: intenzione comunicativa (affermare, promettere, chiedere, lodare...) è modulata con diverse forze (es. Apriresti la porta? Apri la porta!)
- Atto perlocutorio: effetti extralinguistici “prodotti” sull'ascoltatore (es. L'interlocutore esegue la mia richiesta, crede nella mia promessa, nelle mie lodi...)

Grice (1975): principio di cooperazione e massime conversazionali

Principio di cooperazione: la comunicazione presuppone sempre una collaborazione tra parlante e destinatario che si alternano nei ruoli. Si articola in 4 massime:

- **Quantità:** le informazioni da dare devono essere **sufficienti** (né ridondanti, né insufficienti): **sii informativo quanto basta**
- **Qualità:** le informazioni da dare devono essere **vere**, o non devono essere credute false: **non dire ciò che sai essere falso o per cui non hai prove adeguate**
- **Modo:** dare le informazioni in modo **comprensibile**: **evita l'ambiguità, sii conciso**
- **Relazione:** essere **pertinente** con lo scambio comunicativo: **sii pertinente**

Grice (1975): principio di cooperazione e massime conversazionali



- Importanza all'intenzionalità degli interagenti (hanno l'intenzione di cooperare, quindi di attenersi alle massime)
- Le massime rappresentano situazioni ideali: bugia, ironia, allusione sono esempi estremi di violazione che si rivelano anche in uno scambio come il seguente:
“sai che ore sono?” “mha, ho appena visto passare il treno”
“quella signora è una vecchia ciabatta!” “Che bella giornata!”
↓- necessario il processo cognitivo dell'inferenza nel linguaggio naturale

Grice (1975): principio di cooperazione e massime conversazionali

•Le massime presuppongo che i due interlocutori aderiscano comunque al principio di cooperazione, quindi la violazione della massima della pertinenza (nei due esempi proposti)

implica che:

-A e B sappiano a quale ora passi il treno (A: “sai che ore sono?” B: “mha, ho appena visto passare il treno”)

- D non voglia pronunciarsi in merito alla signora (C: “quella signora è una vecchia ciabatta!” D: “Che bella giornata!”)

Sperber e Wilson (1986): teoria della pertinenza

- Studiano come un sistema cognitivo interpreta gli enunciati costruendo inferenze
- Tentativo di ridurre le massime di Grice ad un unico principio, la **pertinenza**:

- "Marco è tornato a casa per pranzo?"

- "Sono stata in biblioteca tutto il giorno"

Oppure – "non siete andati a pranzo fuori?"

Sperber e Wilson (1986): teoria della pertinenza

- Assume che comunicare significhi avere l'intenzione di comunicare uno **stimolo ostensivo**, cioè un contenuto che sollecita la ricerca di pertinenza da parte dell'ascoltatore

Principio di pertinenza: l'interlocutore è spinto a rintracciare il contesto più vicino a cui ascrivere un'interpretazione plausibile (inferenza)

- Capire un enunciato significa:
 - Formulare un'ipotesi sulla base di stimoli selezionati dall'ambiente (attraverso la percezione e la comprensione linguistica)
 - Confermare tale ipotesi sul confronto con assunti di fondo depositati in memoria
 - Giungere a un'inferenza basata sulla pertinenza

Sperber e Wilson (1986): teoria della pertinenza

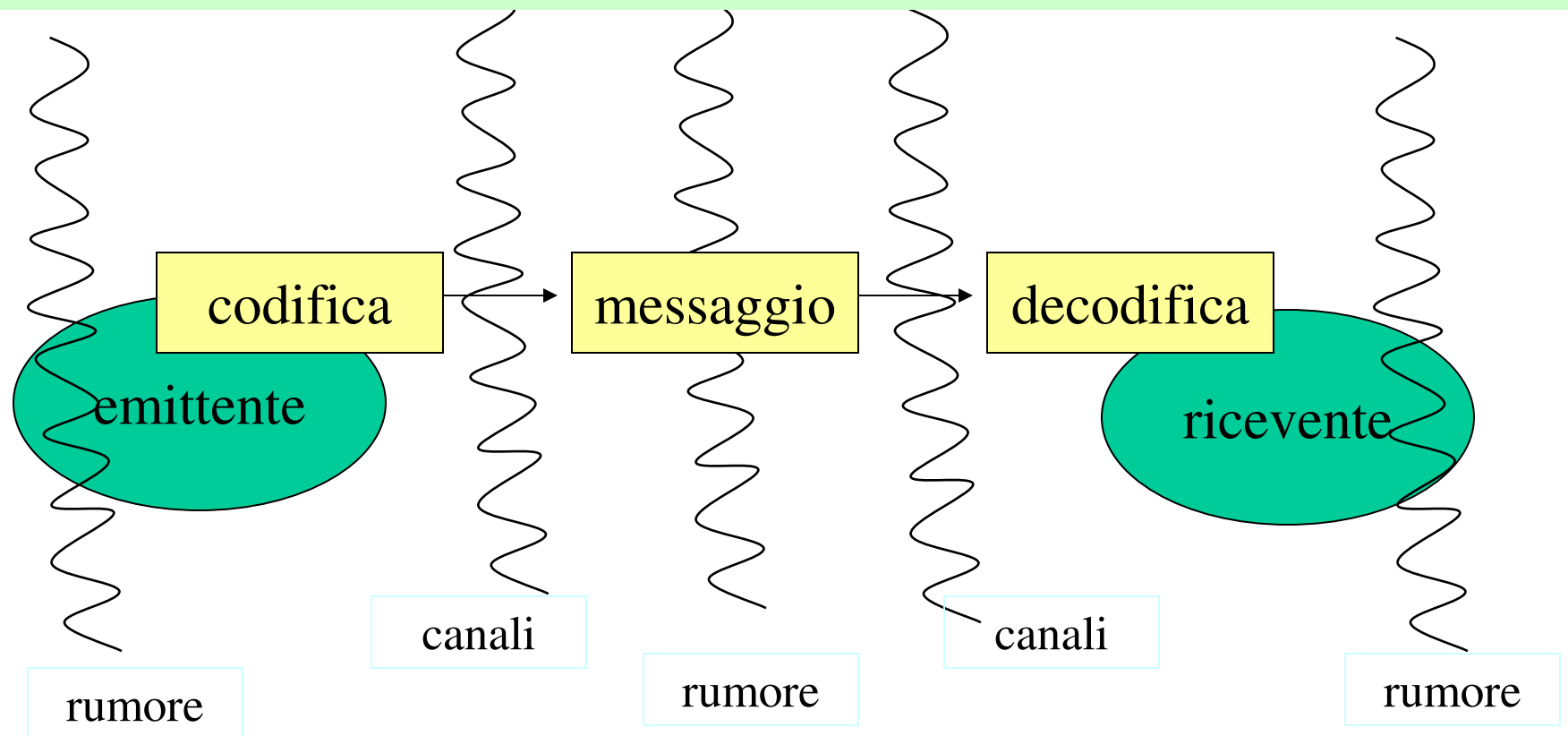
Perché funzioniamo tramite le inferenze?

Limitatezza delle capacità cognitive: (es. memoria di lavoro, incapacità di operare sempre con il ragionamento deduttivo o induttivo) quindi il sistema cognitivo si è specializzato in modo da economizzare le risorse cognitive a disposizione perdendo la quantità minima di informazioni (minima spesa e massima resa), in particolare:

- Le risorse cognitive (attenzione, percezione, memoria...) vengono allocate sugli input più pertinenti e disponibili, quindi risparmiate
- impiego di euristiche (=processi inferenziali non dimostrativi) per impossibilità di applicare algoritmi

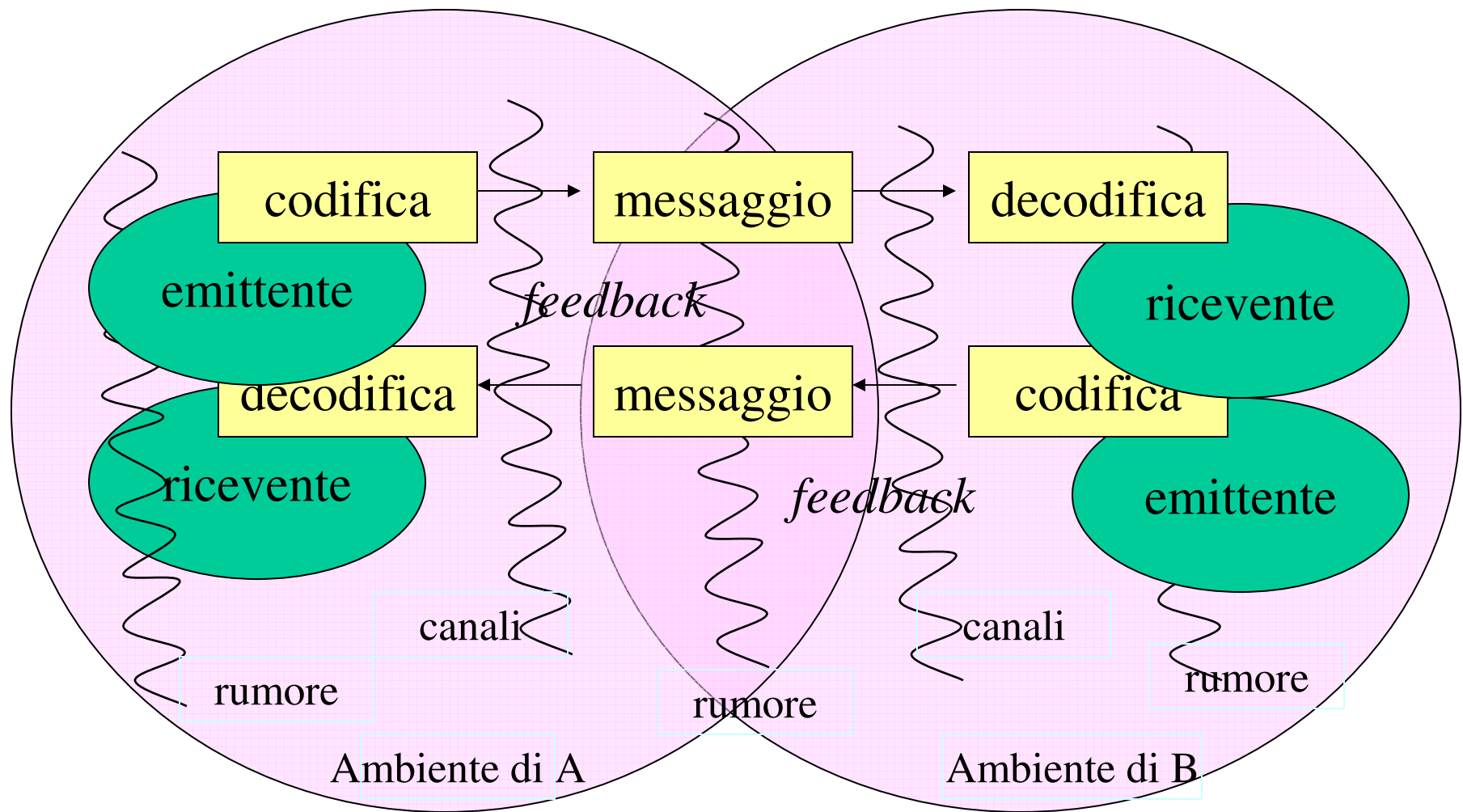
Comunicazione: modello tradizionale Emittente-messaggio-ricevente

modello di Shannon e Weaver, 1948
comunicazione = atto semplice mirato all'informazione



Anni '30-'40 durante il predominio del comportamentismo, adottato dalla psicologia sperimentale

Comunicazione: modello dialogico

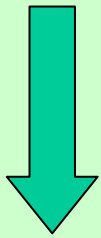


Comunicazione come processo: modello dialogico

Studio della *Performance*: effettive produzioni discorsive situate in dimensioni temporali e spaziali specifiche; rafforzano la *Competence* e sono possibili grazie ad essa

Ambiente: luogo fisico, storia personale, background culturale e personale

Feedback: risposta del ricevente che consente all'emittente di capire se il proprio messaggio è stato recepito;
È inviato mentre l'interlocutore sta comunicando



- simultaneità dell'interazione decade la distinzione tra mittente e ricevente;
- la comunicazione è un processo circolare

Modello dialogico: l'analisi della conversazione

Oggetto di studio: *performance*

Finalità: rintracciare le regole non codificate su cui si basa la conversazione, intesa come evento sociale

Approccio osservativo alla realtà microsociale conversazionale

Metodologia empirica: registrazione e trascrizione fedeli di conversazioni reali

Esempi: turnazione, apertura e chiusura delle conversazioni (faccia a faccia e telefoniche) Dall'azione (atti linguistici) all'interazione

**Sacks, Schegloff, Jefferson, Drew, anni'70 (fino ai giorni nostri);
etnometodologi come pionieri della CA**

Modello dialogico: l'analisi della conversazione

Alcuni risultati:

A livello macroscopico le conversazioni sono composte da 3 fasi (iniziale, centrale, chiusura)

A livello microanalitico (alcuni risultati):

- turnazione (turn taking)
- coppie adiacenti (es. domanda-risposta, saluto-saluto)
- marcatori discorsivi (es. cioè, ma, comunque...) parole impiegate con un senso diverso da quello lessicale